

Valutazione delle ricadute territoriali dei progetti turistici

Si è svolto a Roma, nell'Aula "Giuseppe Dalla Vedova" di Palazzetto Mattei in Villa Celimontana presso la Società Geografica Italiana, il 30 giugno 2008, un dibattito sul tema "Valutazione delle ricadute territoriali dei progetti turistici", in occasione della presentazione del volume curato da G. Faggiani, G. Imbesi, G. Morabito e G. Vaccaro, dal titolo "*Trasformazioni territoriali e progettualità turistica*" edito da Gangemi. Alla presenza di un pubblico di esperti del settore, il Presidente Prof. F. Salvatori ha ringraziato le autorità presenti e ha introdotto la discussione evidenziando l'importanza che il turismo riveste in Italia, quale fenomeno economicamente molto importante e in grande espansione. Secondo le statistiche si tratta di uno dei primi settori di attività a livello mondiale, che sostiene l'8% dell'export complessivo, che ha un grande peso nella formazione del PIL di molti Paesi e che ne coinvolge un numero crescente, sia dal lato dell'offerta che della domanda; dunque un comparto di grande importanza e di significativo impatto, se non adeguatamente pianificato, sul territorio.

Sono intervenuti Umberto De Martino (docente di Urbanistica alla Sapienza Università di Roma), Marina Faccioli (docente di Geografia all'Università di Tor Vergata), Maria Prezioso (docente di Geografia Economico-Politica all'Università di Tor vergata), Nicolò Costa (docente di Sociologia dell'Ambiente e del Territorio all'Università di Tor vergata).

Il prof. De Martino ha posto come elemento di riflessione per le politiche turistiche soprattutto a scala urbana, e nel caso specifico a Roma, le nuove forme di divertimento e di utilizzo del tempo libero (*loisirs*); in primo luogo, ha evidenziato il fenomeno che vede sempre più spesso i residenti vivere le proprie vacanze in città, o meglio nel proprio quartiere, in modo alternativo al vecchio ed ormai superato esodo estivo, quando le città assolate si spopolavano per lasciare il posto a dei veri e propri "deserti metropolitani"; in secondo luogo, si è soffermato sullo sviluppo di forme assolutamente nuove, come il cineturismo, per cui zone o quartieri conosciuti attraverso produzioni cinematografiche e televisive possono diventare mete turistiche di riferimento per una

città (vedi il caso recente della Garbatella dopo il successo della fiction “I Cesaroni” a Roma). È nata quindi una nuova economia del turismo e del tempo libero che, dal dopoguerra ad oggi si è modificata. È certamente una nuova stagione, con caratteri diversi rispetto a quella del turismo di massa che ha fortemente impattato sul paesaggio ma nell’evoluzione del settore e nelle nuove esigenze del turista vanno lette le nuove sfide per la pianificazione territoriale.

Secondo la prospettiva geografica della prof.ssa Marina Faccioli, nel libro è stato affrontato il tema della regionalizzazione, della politica del turismo, di cosa secondo il geografo possa essere utile valutare per produrre un turismo sostenibile e di qualità. Dal punto di vista dei sistemi territoriali utili come riferimento della pianificazione, la prof.ssa ha insistito sul confronto tra Sistema Territoriale Locale (STL) contenuto nell’art. 5 della Legge 135/2001 e Sistema Locale del Turismo (SLOT), sostenendo che mentre il primo pur comprendendo ambiti territoriali appartenenti anche a Regioni diverse, può essere attribuito al turismo cercando di coglierlo come fattore a livello locale, è ancorato però alle Regioni amministrative, è un sistema vincolante ma non realistico, manca quindi di un modello di riferimento ben preciso e per questo motivo le Regioni non hanno ancora recepito bene la legge. Il sistema turistico locale invece consentirebbe in particolare di comprendere ambiti territoriali originali anche di ampiezza sovra-regionale pur mettendo a rete risorse turistiche locali o squisitamente puntuali. La prof.ssa Faccioli ha terminato il suo intervento sostenendo che il libro propone interrelazioni territoriali originali nello studio delle ricadute territoriali.

Per la prof.ssa Maria Prezioso punto focale del libro è la città che, come dice il Toschi, “è la sintesi delle agglomerazioni e delle economie di scala esterne”. La città va pensata e organizzata per il turismo, come si evince dalla “nuova Strategia di Lisbona”, grazie alla quale i cittadini avranno una voce più forte. La cosiddetta “iniziativa dei cittadini”, in cui un gruppo composto almeno da un milione di cittadini di un certo numero di Stati membri, potrà invitare la Commissione a presentare nuove proposte per la città. Purtroppo le città italiane non sono ancora pronte a questo. Bisogna pianificare il turismo per migliorare la qualità della vita di turisti e residenti. Il testo rappresenta, secondo la prof.ssa

Prezioso, un momento di riflessione metodologica che pone al centro la domanda turistica e non l'offerta, affinché la prima diventi forma e struttura della pianificazione. La conoscenza e la comprensione di un luogo non sempre si possono trasformare in un progetto in ambito turistico, per questo è necessario progettare e pianificare il turismo tenendo conto delle popolazioni locali e delle loro tradizioni, delle loro abitudini e delle loro necessità. Possiamo intendere il turismo quindi come un'equazione "Welfare=Turismo=Qualità".

L'approccio della sociologia al turismo, per quel che emerge dal contributo del prof. Nicolò Costa, consiste nel percepirlo invece come fattore di *marketing* territoriale con cui si compendia il messaggio turistico, provocando una domanda più consapevole dei caratteri ambientali e culturali delle aree di arrivo. I soggetti coinvolti in queste strategie di *marketing* sono, in varia misura a seconda dei Paesi, pubblici e privati, i primi rappresentati dai governi locali, i secondi da operatori economici locali o esogeni, ormai sempre più spesso le multinazionali. Il turismo dovrebbe essere quindi dotato di una *governance* sistemica in quanto è ancora considerato un settore marginale nell'economia di un territorio e non una grande risorsa. Il prof. Costa si è soffermato sull'importanza di dare centralità al turismo come risorsa economica per lo sviluppo locale ed ha evidenziato il caso di Firenze dove, nella V.A.S. (valutazione ambientale strategica), si è visto non esserci interrelazione tra cultura, trasporti e turismo, quindi quest'ultimo è stato considerato come un'attività secondaria. Nello studio su Firenze, ad esempio, non sono state prese in considerazione le periferie urbane che potrebbero rappresentare un punto di nuovo sviluppo, di socializzazione, di aggregazione e di rilancio di un turismo alternativo. Il turismo riguarda anche la città quindi va monitorata la pianificazione delle relazioni tra *visitors* e residenti, da cui potranno derivare vantaggi maggiori per le popolazioni locali con attività turistiche più sostenibili. Il libro è un valido contributo per gli esperti del settore, dice il prof. Costa, perché dà importanza alla capacità di carico ottimale (*carrying capacity*) di un'area, intesa come sintesi di impatti fisici, ecologici, psicologici e valutazioni ambientali che tutti gli *stakeholders* e le *partnership* collaborativi, ossia i soggetti coinvolti o da coinvolgere nelle azioni necessarie, per centra-

DIARIO

Diario

re l'obiettivo della sostenibilità, devono considerare. Il turismo va inquadrato quindi in una azione interdisciplinare tra geografi, urbanisti, sociologi, geologi, demografi, ecc, perché solo una relazione *inter specialistica* tra esperti del settore potrà contrapporre legami forti a legami deboli.

Il dibattito è terminato con la convinzione da parte di tutti, che solo una pianificazione mirata e interdisciplinare che racchiuda i contributi di vari *stakeholders*, di *decision-makers* della politica territoriale e di soggetti della cooperazione internazionale possa portare ad un turismo sostenibile e di qualità, attento alle politiche locali ed ambientali, alla rivalutazione di aree formalmente depresse o "quartieri dormitorio" come le periferie urbane, dove potrebbe essere possibile promuovere un turismo alternativo più vicino alla gente e alla portata di tutti.

Rossella Belluso
Sapienza Università di Roma